ANNO XXXVI. — Mercoledì, 28 Novembre 1883. — NUM. 327.

L'OPINIONE

Giornale

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**
Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22. – Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. – A Londra, G. L. Daube e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. – L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. Roma. – Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno . .	L. 24 —
Semestre . .	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre .	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese . . .	» 2 50

Roma, 27 Novembre.

BOLLETTINO POLITICO

Mancano sinora notizie ufficiali sulle operazioni francesi contro il Tonkino, o meglio contro la China; ciò ch'è positivo è soltanto che l'ammiraglio Courbet non si è impadronito nè di Bah-Ninh nè riportò alcun altro vantaggio positivo sui chinesi. Si torna a parlare della mediazione dell'Inghilterra su Pekino affinchè accetti un'accomodamento sulla base dell'*ultimatum* francese, e pel resto nelle condizioni portate dalla nota chinese. Ma queste trattative, quand'anche fossero confermate, non avrebbero alcuna probabilità di successo nello stato di cose attuale. La Commissione del Tonkino continua i suoi lavori in un mistero relativo. Sappiamo soltanto ch'essa si doveva riunire ieri lunedì per udire il signor Bourrée, già ministro di Francia a Pekino e che il presidente del Consiglio assisterà a questa seduta. Il signor Ferry comunicò ai commissari il testo della nota inviata dal governo chinese ai diversi gabinetti europei, e si mostrò abbastanza favorevole alla pubblicazione d'un libro giallo. La relazione del generale Bouet, di cui la Commissione prese notizia, venne domandata dal ministro della marina al generale, il quale la scrisse, sapendo ch'essa sarebbe comunicata ai commissari. La *Presse* di Vienna assicura a questo proposito che il governo chinese colla sua nota alle potenze, ha per iscopo di provocare la mediazione degli Stati, gl'interessi commerciali dei quali sarebbero gravemente minacciati da una guerra franco-chinese, ovvero dal blocco dei porti chinesi. La *Presse* crede che la Francia sia disposta ad accettare l'intervento diplomatico delle potenze, non appena l'ammiraglio Courbet avrà conseguito qualche successo militare.

Il risultato dell'elezione di York è oggetto di numerosi commenti da parte dei giornali di Londra. Apprendendo, giovedì sera, in un banchetto dato al Carlton-Club, la notizia della vittoria riportata dal candidato conservatore, lord Salisbury sostenne che questo risultato era dovuto all'indignazione che avevano provato i liberali moderati, vedendo il loro candidato, sig. Lockwood, patteggiare con gli irlandesi. È allo stesso modo che tutti i giornali *tories* spiegano la sconfitta del sig. Lockwood, ma non è forse il più giusto. Il candidato liberale non aveva patteggiato con gli elettori irlandesi; questi ultimi gli avevano promesso incondizionatamente i loro voti. Invece le cifre dello scrutinio rivelano un numero abbastanza grande di astensioni, che sono forse quelle dei liquoristi ed altri venditori di bevande, irritati contro il governo pel colpo recato al loro commercio mediante la legge sulle frodi e la corruzione elettorale. Comunque sia, e malgrado le contestazioni che potranno essere sollevate contro l'elezione di sir F. Milner per certe irregolarità, il partito ministeriale subì un grave scacco che renderà più ardita l'opposizione.

Il disastro dell'esercito egiziano al Sudan occupa pel momento un posto più considerevole nelle pubbliche preoccupazioni, che non l'elezione di York. Tutti i giornali di Londra, senza eccezione, ne traggono conclusioni molto sgradevoli.

Il *Daily Telegraph* non sembra esagerare i fatti, allorchè prevede che la notizia del successo del falso profeta provocherà un pericoloso fermento nel mondo musulmano intero, dalla Siria alle sponde del Bosforo. Lo stesso giornale assicura che il Mahdi, reso ardito dalla sua vittoria, attraverserà il deserto e cercherà d'invadere il Nilo.

Il *Times* non giudica impossibile questa eventualità, e lo *Standard* dice che non si tratta di sapere se l'Egitto rinuncierà al Sudan, ma se il Sudan rinuncierà all'Egitto. In simili condizioni, non deve sorprendere se tutti questi giornali giungono alla medesima conclusione: l'assoluta impossibilità pel signor Gladstone di dar seguito agli ordini di rimpatrio inviati alla metà della guernigione dell'Egitto. Il solo *Daily News* prevede lo sgombero definitivo del Sudan per parte dell'Egitto e l'applicazione degli ordini inviati per lo sgombero parziale dell'Egitto. Ma è certo che, data la sovreccitazione degli animi in Inghilterra, il governo incorrerebbe in una terribile impopolarità se seguisse i consigli del *Daily News*. L'opinione pubblica chiede assolutamente che il governo spedisca nuove truppe per soggiogare quella provincia.

Scrivono da Belgrado ai giornali di Vienna, che parecchi membri influenti del partito radicale sono arrivati nella capitale serba alla testa di numerose deputazioni, per presentare al re Milano indirizzi di devozione e di sottomissione. Questo è, da parte dei radicali, un atto molto politico, perchè toglie al governo ogni pretesto di repressione.

Del resto, il bisogno della pace si fa universalmente sentire. In parecchie località i conservatori stessi firmano indirizzi al re chiedendo moderazione verso gli avversari.

I NUOVI SENATORI

Nel render conto dell'impressione prodotta dalle nomine dei nuovi senatori, non ci soffermeremo su qualche nome che può essere variamente giudicato secondo le opinioni politiche di ciascuno, od anche secondo le simpatie o le antipatie personali. Dobbiamo invece considerare queste nomine nel loro complesso, e riconoscere che la maggior parte dei nuovi senatori son tali da recare all'alto Consesso un aumento di autorità e di prestigio.

In queste nomine sono rappresentati la scienza, il censo, i servizi resi allo Stato nei pubblici uffici, l'attività parlamentare. Certo, manca qualche nome che l'opinione pubblica aveva additato, e si meraviglia di non veder compreso; ve n'è invece qualche altro che avrebbe, senza alcun inconveniente, potuto aspettare ancora un onore che dovrebb'essere riservato ad una lunga carriera o a meriti evidenti. D'altro canto il ministero era costretto a preoccuparsi delle condizioni parlamentari e a confermare, anche in questa occasione, la propria risoluzione di non allontanarsi da quell'indirizzo politico che solo può tenere unita e compatta la maggioranza del 19 maggio.

E convien dire che, in generale, non si è lasciato guidare da considerazioni partigiane. Anzi, ha dato prova di coraggio, dimostrando di non subir le pressioni di coloro che vorrebbero farlo deviare dal cammino pel quale procede.

Quanto a noi, vi sono alcune nomine che salutiamo con sincera soddisfazione; quelle, per esempio, dell'Auriti, del Buochia, del Sambuy, del Robilant, del Podestà e di altri ancora che non sono nostri amici politici, ma che per ingegno, dottrina e rispettabilità personale meritavano d'essere chiamati a far parte della Camera vitalizia. È legge naturale che il Senato debba di tanto in tanto rinnovarsi; ma è da desiderare che siffatti rinnovamenti lo rafforzino, affinchè esso sia in grado di esercitare quell'azione diretta, efficace, continua, che è conforme alla lettera e allo spirito del nostro Statuto. Sappiamo, per esperienza, che, in Senato, anche i caratteri più impetuosi si moderano, le opinioni più esaltate si temperano. L'essenziale si è, che, nei nuovi eletti, alla rettitudine, all'integrità, ai meriti patriottici, si unisca la competenza nelle discussioni intorno alla cosa pubblica. Pel resto, c'è l'ambiente che corregge ed attenua.

Abbiamo augurato l'altro giorno che la distribuzione dei lavori legislativi fosse fatta in guisa da porre in luce tutta la importanza del Senato. Questo voto ripetiamo anche oggi, ed i criteri coi quali il ministero ha proceduto nelle nomine dei nuovi senatori ci autorizzano a sperar bene anche a tale riguardo.

IL BANCHETTO DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 26 novembre. — La sala era splendida; le mense elegantemente imbandite ed egregiamente servite: un banchetto insomma da far onore al cuoco del *Grand Hôtel* ed a' suoi accoliti. Luce elettrica a profusione, ma tremolante; l'orchestra suonava troppo. Intorno intorno, specchi, festoni, trofei di bandiere: dietro le spalle della presidenza i busti del Re e della Regina.

A' due lati della gran sala due tribune: sovra una di esse era l'orchestra; sull'altra un gran numero di signore, le quali erano senza dubbio attirate dallo spettacolo nuovissimo di veder, cioè, in qual modo e quanto mangiassero i pentarchi.

L'on. di Sandonato fece onore alla sua riputazione ed al cuoco del *Grand Hôtel*. Egli stava seduto al centro della tavola della presidenza, ed ha alla sua destra gli onorevoli Cairoli, Nicotera, Baccarini, Angeloni, Seismit-Doda, alla sinistra gli onorevoli Crispi, Zanardelli, Miceli, Della Rocca. Che si fossero, anch'essi, iersera, giurando il patto della riconciliazione, divisi in destri e sinistri?

L'on. Cairoli non mangiava affatto: assaggiava di quando in quando i vini; l'onorevole Zanardelli fingeva di assaggiare le vivande piuttosto che mangiarne veramente. Si vedeva che l'uno e l'altro erano preoccupati del loro còmpito, e dagli sforzi che dovean fare per prendere sul serio quella rappresentazione. E gli sforzi dovevano essere immani.

S'era parlato infatti di oltre dugento deputati tra intervenienti e aderenti. Poi, dopo centinaia di telegrammi e di lettere e di sollecitazioni di ogni genere, si era discesi a contentarsi anche solo di centocinquanta. E questi centocinquanta neppure si eran potuti raggranellare. Il fiasco dunque cominciava ad essere un po' grosso. Cosicchè, per cercar di sgonfiarlo alquanto, si era trovato modo di far passare come aderenti anche coloro i quali avevano gentilmente rifiutato d'intervenire sotto il pretesto di motivi privati. Questi gentili furono 16, de' quali eccovi i nomi:

Balsamo, Bruschettini, Colajanni, Corrado, Capilongo, Fusco, Fabbrici, Firmaturi, Gandolfi, Maurigi, Oddone, Pandolfi, Quarto di Belgiojoso, Rogadeo, di Sant'Onofrio, Zoccaro.

Hanno aderito al programma (?) e non al banchetto gli on. Asperti, Antonibon, Barattieri, Basetti Attilio, Basetti Lorenzo, Bonacci, Bajocco, Cadenazzi, Cocchi Francesco, Colonna, Sciarra, De Blasio Scipione, Favale, Fabbri, Fabrizi Nicolò, Fabrizi Paolo, Figlia, Fabris Nicolò, Ghiani-Mameli, Garibaldi, Goymet, Girardi, Lagasi, Lucchini, Maranca, Mariotti G., Masellli, Nervo, Orsetti, Perpaglia, Panattoni, Pais, Palomba, Parisi-Parisi, Priario, Ruggero, Rinaldi Pietro, Romano Giuseppe, Raffaele, Semmola, Serra, Squarcione, Umana, Varè, Viacchi. In tutto 45.

L'on. Villa, telegrafò esser molto stanco e non poter quindi intervenire: assisterebbe in ispirito da Roma. Erano presenti gli on. senatori Alvisi, Borsari, Cocozza, Delfico, Farina, Martinengo, Pastore, Rossi Giuseppe.

I deputati intervenuti sommavano ad 88, e suppongo che il telegrafo ve ne avrà trasmesso i nomi.

Sommate dunque: 88 intervenuti, 1 assistente in ispirito, 45 aderenti al programma, fanno 134; precisamente centotrentaquattro, compresi i cinque capitani, i pentarchi; la qual cifra soltanto con l'aggiungervi il numero degli *assenti per motivi privati*, si arriva a mutare in 150, quel tale limite minimo che, con tutti i maggiori sforzi, preghiere, rimproveri, non si è potuto neppur raggiungere.

Ecco senza dubbio quello a cui, tra un sorso e l'altro, pensavano gli on. Cairoli e Zanardelli, e questi forse più di quello, perchè quella preoccupazione appare anche da alcuni brani del suo discorso.

Alle 6 l'inno reale diede il segnale dell'attacco: il banchetto cominciava. Dato sfogo alle esigenze dello stomaco, la maggior parte di coloro che erano nella sala attigua si affollarono agl'ingressi, poichè si avvicinava l'ora de'discorsi. Allo *Champagne* l'on. di Sandonato si alzò, e mostrò un fascio di telegrammi. Figuratevi che spavento se si fosse dovuto sentirli leggere tutti! Fortunatamente l'on. duca dovette scorgere sul volto di tutti gli astanti la paura da cui erano tormentati, e prese un'eroica risoluzione: quella di leggere solo il telegramma dell'on. Villa e la lettera dell'on. Fabrizi.

E poi disse: siate i benvenuti, o signori. Napoli è orgogliosa di accogliervi e festeggiarvi; essa saluta in voi i sostenitori dell'antico e grande partito di Sinistra. Questo, fortificato dalla concordia, e oramai ne' voti di tutti gl'italiani, potrà completare il suo programma politico, economico e sociale.

Come vedete, l'on. di Sandonato, che una volta diceva solo: *Napoli songo io*, iersera ha quasi quasi detto l'Italia sono io. Cosa vuol dire un banchetto!

Basta: l'on. di Sandonato continuò commosso, invitando gli onorevoli Cairoli e Zanardelli a parlare, tanto più che il suo vecchio amico Crispi ha già parlato a Palermo, e noi tutti già abbiamo letto il suo verbo, le sue preposizioni, le sue congiunzioni... No, dico male, l'on. di Sandonato si fermò al verbo.

E gli onorevoli Cairoli e Zanardelli parlarono. Non vi farò un sunto de' loro discorsi perchè la Stefani, il cui direttore è venuto di persona per telegrafar *urbi et orbi* il grande avvenimento, vi ha a quest'ora già inviato il detto sunto. E poi perchè, contemporaneamente a questa mia, vi giungeranno i giornali della città, i quali recano il resoconto stenografico di quelle parole.

Parole e null'altro – ciò senza punto prevenire il vostro giudizio, ma semplicemente per riferirvi l'impressione prodotta nel paese.

Lasciamo stare quella di iersera, la quale potava avere anche in suo sussidio l'ambiente, sebbene ad un certo punto del discorso Zanardelli, la maggior parte de' convitati si sentì tentata di tornare a riprendere il proprio posto per non perdere il *gâteau breton* ed altri non disprezzabili numeri del *menu*. Ma l'impressione che, freddamente, ha prodotto alla lettura quel discorso giustifica quasi completamente l'epiteto di *parole* che io ho scritto di sopra.

E questo è stato il banchetto di Napoli. L'on. Depretis può dormire i suoi sonni tranquilli: *parturiens mons* con quel che segue: tanto più che i pentarchi...... ma non voglio far pronostici.

L'on. Cairoli – in onore del quale il maestro Amadei ha fatto eseguire iersera a' Fiorentini un inno che comincia nientemeno così: *inatteso di tromba uno squillo alla pugna ci chiama*, ecc.!! – l'on. Cairoli dopo aver visitato, vari pentarchi e pentarchisti, partirà stasera per Roma. L'onor. Zanardelli partirà domani.

Il progetto di legge sugli scioperi

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dai ministri dell'interno, della giustizia e del commercio:

Art. 1. — È punito colla detenzione da quattro a trenta mesi chiunque usi violenze, minaccie o raggiri fraudolenti per costringere:

1.° Un intraprenditore, padrone e operaio ad entrare in una associazione o coalizione transitoria o permanente; a persistervi ovvero ad astenersi dal parteciparvi;

2.° Un intraprenditore, padrone e operaio a pagare tasse, multe od ammende, imposte da un'associazione o coalizione permanente o transitoria;

3.° Un intraprenditore o padrone a licenziare uno o più operai, a rifiutare loro il lavoro o a non offrirlo che sotto determinate condizioni, o a chiudere la fabbrica;

4.° Uno o più operai a lasciare il lavoro, o a non accettarlo che sotto determinate condizioni; a non lavorare in certi giorni od oltre un certo tempo o una certa misura;

5°. Un intraprenditore o padrone a mantenere o cambiare il modo di esercizio della sua industria; il numero o la qualità delle persone occupate nella medesima:

6.° Un operaio a rifiutare dai propri compagni una cooperazione richiesta dall'indole del lavoro od imposta dalle consuetudini locali.

Art. 2. — Nella stessa pena incorre chiunque usi violenze, minaccie o raggiri fraudolenti per impedire:

a) ad un operaio estraneo al paese nel quale si esercita un'industria di fare ivi ricerca di lavoro o di accettarvi il lavoro offertogli;

b) ad un intraprenditore o padrone di chiamare operai di fuori e di dare ad essi lavoro;

c) ad un operaio di accettare apprendisti, o ad una persona qualunque di intraprendere o continuare il tirocinio.

Art. 3. — Gl'istigatori dei reati previsti dagli articoli precedenti sono puniti colla detenzione da tredici a trenta mesi.

Art. 4. Incorre nella stessa pena chiunque, ad uno degli intenti preveduti nei precedenti articoli, usi violenze, minaccie contro persone della famiglia di un intraprenditore o padrone, di un operaio, di un apprendista, o danneggi la proprietà di esso o dei suoi.

Art. 5. Se i reati contemplati nei precedenti tre articoli sono commessi in seguito ad un accordo diretto a produrre o mantenere una sospensione o cessazione di lavoro nel fine di imporre, a danno di operai o industriali, diminuzione od aumento di salario, ovvero condizioni di lavoro diverse da quelle in corso, la pena della detenzione potrà essere estesa a due anni.

Art. 6. Se le violenze e gli altri mezzi colpevoli, di cui nella presente legge, costituissero reati puniti dal Codice penale con pene più gravi, non potrà mai applicarsi il minimo della pena comminata dal Codice stesso.

Art. 7. L'azione penale pei reati preveduti dalla presente legge sarà sempre esercitata d'ufficio.

Art. 8. Le disposizioni della presente legge sono applicabili anche ai proprietarii, fittaiuoli, impresari di lavori, e agli operai di campagna e braccianti che si rendessero colpevoli di uno dei reati in essa previsti.

Art. 9. Sono abrogate le disposizioni dei Codici penali vigenti, nelle parti regolate dalla presente legge.

Art. 10. *Disposizioni transitorie.* Finchè rimarranno in vigore nel regno il Codice penale sardo del 1859 ed il Codice penale toscano del 1853, alla pena della detenzione comminata dalla presente legge sarà sostituita la pena del carcere entro i limiti dalla legge stessa determinati.

STATISTICA DEI FALLIMENTI

L'ultimo *Economist* inglese si occupa minutamente di questo oggetto in relazione alla recente legge dell'Inghilterra sui fallimenti (*Bankruptcy Act*).

E poichè il discorso dell'autorevole periodico accenna eziandio alla statistica italiana, pubblicata per cura del ministero di agricoltura, industria e commercio, per la quale ha parole assai benevoli, crediamo che non tornerà sgradito ai lettori, di averne qualche estratto:

La relazione annuale del Controllore dei fallimenti – scrive l'*Economist* – reca già numerose informazioni d'indole generale; ma quando quella elaborata pubblicazione vede la luce, le informazioni appartengono oramai alla storia. Così il pubblico è costretto di contentarsi degli annunzi della *Gazette* per ciò che riflette i particolari dei fallimenti in corso, i quali annunzi sono quasi inservibili per gli scopi della statistica.

La recente legge statuisce che le notificazioni relative ai fallimenti vengano inserite in un foglio locale, coll'indicazione del nome e recapito, della specie del fallimento, della data della sentenza e della Corte che l'ha pronunziata; essa dispone inoltre, che in ciascun anno venga redatto un conto delle entrate e delle spese dell'annata riguardanti i fallimenti, il quale dev'essere chiuso al 31 marzo; che simili relazioni siano rimesse al *Board of Trade*, o ministero del commercio, dalle rispettive Corti od Uffici, quando e come potrà essere prescritto, e che per cura del *Board of Trade* queste relazioni vengano riunite in libri, a disposizione del pubblico, per le indagini ed informazioni che potranno occorrere.

L'*Economist* confronta le statistiche degli Stati Uniti e del Canadà con le scarse pubblicazioni inglesi, e spera che l'attività e il buon volere del *Board of Trade* avranno utili effetti. L'agenzia Dun, prosegue il periodico, ci ha recato le tavole relative ai fallimenti negli Stati Uniti e nel Canadà; essa, quattro giorni dopo la fine di settembre, potè telegrafare che nel terzo trimestre dell'anno erano avvenuti in America 1803 fallimenti, con 53 milioni di dollari di passività, rimpetto a 1800 fallimenti con soli 18 milioni di dollari nello stesso trimestre del 1882. Così, sebbene rimanga sempre qualche dubbio intorno alle statistiche non officiali, è stato dimostrato, con una grande approssimazione, che mentre il numero dei fallimenti è cresciuto di 40 per cento soltanto, le passività sono aumentate di ben 190 per cento. Queste statistiche, divise e suddivise per i varii Stati e le città della Confederazione, danno a vedere lo stato reale del commercio, cosa di rilevantissima importanza.

L'*Economist* prende quindi in esame la pubblicazione della *Divisione d'industria e commercio* del ministero italiano di agricoltura, industria e commercio. Essa ci riesce, nuova, osserva, ma, nulladimeno, è assai più chiara di quella degli Stati Uniti. E continua facendo un'accurata analisi delle varie tavole, dove sarebbe odioso seguirlo. Citeremo in-

---

APPENDICE

UN'INDISCREZIONE

(Corrisp. particolare dell'OPINIONE)

Torino, 24 novembre.

Ho promesso di dare nelle colonne dell'*Opinione*, pel primo in Italia, notizie esatte su quella parte dell'Esposizione, che fino ad ora, pochissimi hanno potuto avere il privilegio di vedere: la consegna è severissima, e pochi furono gli eletti che poterono penetrare, e sono sicuro che se il comm. d'Andrade, avesse per lontanamente sospettato che io fossi un corrispondente di giornale, mi avrebbe negato l'accesso. La ragione di questa severità, specialmente pei giornalisti, è semplicissima; accordato che fosse il favore ad uno, sarebbe sconveniente negarlo ad un altro. Eppoi si comprende perfettamente: tutti vorrebbero dire la loro opinione, e forse potrebbero guastare la sorpresa, con apprezzamenti, più o meno giusti.

Io sono penetrato per mezzo di un amico ... che fa parte della Commissione ... [illegible] un solo momento d'introdurre nella Rocca un nemico; mi par di vedere la faccia che farà quando gli capiterà sott'occhio l'*Opinione*, e fino da adesso domando un milione di scuse, sia all'amico accusato, come al comm. D'Andrade; a quest'ultimo poi debbo farle doppiamente, prima per aver abusato della sua immensa cortesia, poi perchè nella descrizione delle belle cose da lui create, che mi proverò di fare, non potrò usare quei termini tecnici e mezzo-barbari, datti da lui con tanta grazia, perchè sono ignorantissimo di archeologia.

Sulla riva sinistra del Po si eleva il turrito castello, che sarà una delle più splendide cose che i visitatori vedranno all'Esposizione. Cominciamo dunque in regola. – A destra del Valentino verso la sponda del Po, vi trovate davanti ad un muro di cinta, fatto con grossi ciottoli rotondi naturali, un fossato circonda il muro; non so se il fossato sarà pieno d'acqua, ma lo suppongo. Un ponte levatoio, ed una porta danno accesso nel villaggio, varcata la soglia, comincia una serie di sorprese che sbalordiscono. Quantunque il villaggio sia tuttora in fabbrica, i lavori sono talmente avanzati, che gli si può far subito l'idea di quello che sarà; fatti appena pochi passi vi piace subito per la [illegible] ... [illegible]

che vi circonda. La strada è stretta e tortuosa, le case basse, e tutte differenti l'una dall'altra. Il D'Andrade mi diceva che ognuna di esse era il *fac-simile* d'una casa antica da lui visitata e studiata minutamente nelle sue escursioni. A destra vi sarà la fabbrica di ceramiche, con gli operai vestiti in costume che lavoreranno nella medesima maniera, con gli stessi utensili, le stesse pratiche, come gli operai del 1450 – i panni degli abiti, sono fatti apposta per le circostanze – dimenticavo che perfino i mattoni che servono alla costruzione delle case e del castello, furono fatti appositamente, e con la stessa forma di quelli usati nel 1400. Tutte le arti allora conosciute vi saranno rappresentate con fedeltà storica. Quasi tutte le case sono a portici con pilastri, quali in pietra ad angolo acuto, e quali in legno, poche saranno le finestre con vetri, ... allora era un lusso da principi, ed i buoni borghesi dovevano accontentarsi d'una specie di pelle oliata. – Terminata la strada, sulla vostra destra, sopra una collina, fatta artificialmente, s'eleva ... il castello feudale dalle grosse mura, ... [illegible]

cioso, col suo tetto acuminato, pare una sentinella secolare che vegli torvamente sul maniero, e sul villaggio.

Un largo fossato protegge tutto il castello, che si eleva, nero, maestoso, imponente. L'illusione è completa, pare proprio una vecchia rocca, conservata, e rispettata per un miracolo, da quel gran distruttore che è il tempo; vi pare ad ogni istante di veder comparire sullo spalto la scolta in barbuta e corazza; ho saputo dopo, che per dare alle mura quel colore che il tempo e i secoli danno ai fabbricati, il castello fu bravamente sporcato con ogni sorta di materie... non tutte pulite, ma che hanno dato quel colore a grandi macchie, che par proprio di vedere un castello fabbricato chissà mai da quanti secoli. A compiere l'illusione, dietro il castello si vede il muro di cinta abbastanza alto per nascondere il giardino del Valentino, ed il ... della ferrovia che attraversa più in là il Po; ed era necessario per mantenere l'illusione, perchè avrebbe stonato maledettamente la vista dei regolari fabbricati dell'Esposizione, e più che tutto la ferrovia. [illegible]

scrittiva!... ci sarebbe da dire tante belle cose... Non so quanto tempo sono rimasto estatico a contemplarlo, e non sapendo dire altro, mi sono volto al D'Andrade e gli ho dato una stretta di mano che significava tutto: il meraviglioso, lo strano, anzi il fantastico, è che l'anno passato in questi stessi giorni non era nemmeno ancora scelto il terreno per fabbricarvi: ma questo è un vero miracolo! ... [illegible]

Il ponte levatoio, e saracinesca non vi è ancora, si entra nel castello dalla sinistra, quasi in fianco, da una porta bassissima tutta in pietra, ad archi che vanno sempre stringendosi: ho dovuto abbassarmi per entrare – vi è subito la postierla (credo che si chiami così, se ho sbagliato chiedo scusa) che è una specie di primo posto di guardia, chiuso da tutte le parti, meno che a destra, dove c'è la fortissima porta ... con chiodi dalle capocchie enormi; ... [illegible] Dunque a destra vi è la porta che ... del cortile del castello. – Entriamo; ... [illegible]

prio dirimpetto alla porta vi è la scala che conduce agli appartamenti, od alle camere – a sinistra, sempre del cortile, la porta che conduce al corpo di guardia; a destra e sinistra, negli angoli, dei muretti alti un metro, dietro i quali vi sono le scale che conducono nei sotterranei, nelle prigioni, e nelle scuderie. Tutto il muro all'intorno è a quadrelli bislunghi, bianchi e neri; sulla porta, su tutti sovrasta lo stemma di Savoia, sotto quello dei Challant, e ai lati quelli dei San Martino, del Monferrato, del Saluzzo e del ... Gli stemmi sono dipinti con colori vivissimi; di fronte dunque alla porta d'entrata la scala maggiore che conduce al primo piano. Essa ha dieci o dodici gradini di facciata, poi si biparte a sinistra e a destra; la balaustra rigida, dura, alla voltata ha due colonnine con sopra due piccoli Marzocchi; la balaustra, come i gradini, sono in pietra grigia. Nel mezzo fra le due scale, un affresco, rappresentante San Giorgio a cavallo, che colpisce di lancia un serpente mostro che rappresenta il demonio; a sinistra del quadro una madonna con le mani giunte, e la corona in capo; l'affresco ha quella rigidezza di forme e quel candore che si osservano in quei dipinti che sono l'infanzia della pittura.

Il cavallo, per esempio, guarda con ... [illegible]

vece la conclusione, giacchè questa dà a conoscere quanto sia pregiato il lavoro della Amministrazione italiana. Essa è in questi termini: « Abbiamo voluto esporre come siano distribuite queste informazioni statistiche nella pubblicazione italiana, la quale torna alla luce ogni due mesi; e se il signor Chamberlain, come presidente del *Board of Trade*, potesse darcene una simile, anche una volta al trimestre, recherebbe un rilevantissimo beneficio alla comunità commerciale. »

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Parecchi giornali italiani commentano i discorsi degli onorevoli Cairoli e Zanardelli nel banchetto di Napoli ed i risultati della riunione.

Primi, naturalmente, sono i giornali di quella città.

La **Gazzetta** di Napoli dichiara:

Il banchetto che doveva essere una torpedine destinata a far saltare il ministero, sarà stato un fuoco di bengala che lo avrà messo in buona luce.

Lo stesso giornale fa pure questa osservazione:

L'on. Zanardelli, al cominciare del suo discorso, per difendersi di esser rimasto nel ministero Depretis, paragonò sè stesso al gran ministro inglese Canning, il quale, egli disse, rimase nel gabinetto di lord Liverpool per impedire che traviasse. Ebbene anche in questo paragone lo Zanardelli si è ingannato. La condizione presente della Camera e dei partiti in Italia fa rassomigliare il Canning piuttosto al Depretis che a Zanardelli. Infatti Canning, il quale combattette i proprii amici del gabinetto, sostenuto dall'opposizione, creò una nuova maggioranza, nella quale i nuovi venuti lo difesero contro gli attacchi dei dissidenti. Questa nuova maggioranza fu l'origine del gran partito liberale inglese.

Il **Piccolo**, riferiti i discorsi, aggiunge:

E così, stanchi, annoiati, noiosi si sono detti addio per andarsene a letto.

O non era scopo del banchetto l'intendersi sui lavori parlamentari e lo stabilire una condotta comune?

E che cosa hanno deciso? su che cosa si sono intesi? quale discussione hanno fatta? quale *apparenza* hanno almeno avuta d'approvare con intelligenza e coscienza?

Hanno mangiato. Un uomo ha parlato. E l essi osanna... Oh, i democratici!

Si sono contati: ecco tutto. Si sono contati i nemici del Depretis, i nemici della Destra, i reduci dal portafogli, i reduci dai segretariati generali, gli aspiranti, gli scontenti perchè un Consiglio comunale è stato sciolto, gli scontenti perchè una guardia di finanza non è stata tramutata, gli intransigenti di buona fede, i democratici dalle forme durissime, perchè hanno coscienza d'essere codini.

Si sono contati. E sono meno di uno contro tre.

Il **Piccolo** così riassume il suo giudizio sulla riunione:

Un fiasco per tutti, eccetto che per l'onorevole Di Sandonato.

L'on. Di Sandonato, accusato, insultato, dileggiato dai suoi confratelli politici, li ha veduti tutti intorno alla sua mensa, da lui convocati, a lui ossequenti, intorno a lui raggruppati; tutti, dallo Zanardelli al Sorrentino, dal Cairoli al Billi. Il banchetto, più che in onore del partito, è stato dato in suo onore.

Non vogliamo defraudare i lettori di questa conclusione dell'articolo del **Roma** di Napoli:

Napoli, che insieme a Palermo suggellò coi suoi immensi sacrifici la grande opera dell'unità della patria, *andrà superba dell'opera sua*, additandola alle altre città sorelle quale mezzo efficace a compiere quel programma, in nome del quale la Sinistra seppe acquistare e saprà conservare il suffragio della pubblica opinione.

Nessuno troverà a ridire sulla verità dei patriottici sacrifici di Napoli e di Palermo; ma crediamo che Napoli abbia ben altre glorie di cui andar superba, che quella di essere stata sede d'un banchetto; e, in quanto ai *pranzi*, da additarsi come *mezzi efficaci* per compiere i *programmi* politici, speriamo che le città italiane non vorranno seguire l'eccitamento del **Roma**. Ci sarebbe da crepare d'indigestione, e il mezzo stonerebbe troppo colle lamentazioni del *povero popolo* che ha fame; lamentazioni, le quali sono parti sostanziali del programma dei radicali, alleati, pel momento, a coloro che vogliono abbattere il ministero.

L'**Ordine** di Ancona fa molte osservazioni, fra cui le seguenti, sul discorso dell'on. Zanardelli, e su un discorso, antiministeriale, che l'on. Bonacci pronunciò, domenica, a Iesi:

Nobili pensieri, belle frasi, proteste disinteressate; ma stringi stringi, quale è la colpa ch'egli fa ai principii ed al metodo del governo?

Una sola; quella di non esser abbastanza liberale sia nella sua condotta verso i radicali, sia nel suo progetto di riforma comunale.

In verità che a sentir quei signori, che parlano di vessazioni, di eccesso di repressioni, ecc. ecc.; parrebbe che in Italia ci fosse lo stato d'assedio, il giudizio statario, ecc.!

Ma di che cosa possono lagnarsi i radicali? di non aver potuto nei loro Comizi inveire contro l'Austria, far l'apologia del regicidio, insultare il Re col solito *colonnello austriaco*, eccitare alla rivolta, rompere liberamente gli stemmi reali e le teste dei cittadini, e strappare alla pubblica forza gli autori di simili eroismi. A ciò si riducono i fatti di Forlì, Cesena, Russi, ecc. di cui l'on. Zanardelli e l'on. Bonacci evocano solamente il ricordo, avendo ben cura di non addentrarsi in essi.

L'**Ordine** conclude così:

Del resto al discorso Zanardelli era stato risposto già prima; sì, era stato risposto col discorso Taiani, il quale prevedendo gli argomenti degli oppositori, li aveva anticipatamente distrutti col suo serio e concludente discorso di mercoledì.

La **Nazione** di Firenze nota:

Auspice il duca di San Donato, gli onorevoli Cairoli e Zanardelli hanno dunque finalmente parlato a Napoli per risaldare i frammenti della Sinistra e ricostituirla in corpo omogeneo, ristaurando così la moralità politica offesa dalle evoluzioni dell'on. Depretis.

Percorrendo la lista dei deputati concorsi al convito, non si può non pensare con ammirazione alle distanze varie e lunghe che hanno dovuto percorrere per trovarsi insieme concordi movendo da tutte le plaghe dell'orizzonte; e non diciamo già distanze di chilometri, ma distanze morali, tutte irte d'ingrati ricordi e di odiose memorie.

Riferito alcune parole dell'on. Zanardelli, la **Nazione** conclude:

Ci duole il dirglielo, ma non saranno i convenuti al banchetto di Napoli che lo aiuteranno a uscire dalla morta gora.

A Napoli si sarà forse costituito un consorzio, ma non si è certo ricostituito un partito.

Stampa Francese

La **République Française** rimprovera ai giornali inglesi di considerare la sciagura toccata all'esercito egiziano del Sudan da un solo punto di vista: da quello degli interessi inglesi nel Delta.

I giornali inglesi - dice la **République**, che cerca di dar rilievo a questa sua osservazione - sembra che non s'accorgano del colpo terribile che è stato recato alla causa della civiltà, che da dieci anni avea cominciato a stabilirsi nel Sudan e a penetrare fino nel Darfour e nel Kordofan.

Dopo aver tentato di mettere in evidenza l'egoismo inglese, la **République**, con una logica ardita che non si sgomenta di nessuna difficoltà, trova che la sconfitta di El Obeid è la conseguenza della battaglia di Tel-el-Kebir. Quindi, il giornale francese, ammonendo il governo della regina e quello del kedive di non pascersi d'illusioni, così conchiude:

« Lo strepitoso trionfo che il Mahdi, una specie di Giovanni da Leida musulmano che, non potendo promettere la poligamia, promette la comunanza dei beni, ha ottenuto contro il generale Hicks, è grave di conseguenze non mediocri. Si rassegnano già a Londra, e forse già al Cairo, a vedere il Mahdi in Khartoum, e tutti i filantropi che fondavano delle società contro il mercato degli uomini nel Sudan, quelli di Manchester, come quelli di Liverpool, si consolan già di veder ricominciare l'odioso traffico: la Dio mercè, dicono essi, gl'interessi di questo paese non ne soffriranno! Ebbene, questi filantropi e questi uomini politici forse s'ingannano. Se il Mahdi entrerà in Khartoum, egli non si fermerà là; egli andrà a Chendi e a Berber, e dopo l'alta Nubia minaccerà la bassa Nubia e forse anche l'alto Egitto. È un falso profeta, e sia! ma se non lo fermano, egli potrebbe essere un giorno il vero Arabi. »

Stampa Belga

In una corrispondenza che il **Nord** ha da Vienna si parla del viaggio del sig. di Giers e della probabilità ch'egli passi per Vienna nel ritornare in Russia. Secondo il corrispondente del **Nord**, il viaggio del sig. di Giers avrà probabilmente l'effetto di dissipare le apprensioni del conte Kalnocky circa la influenza che l'opinione panslavista sarebbe capace di esercitare sulla politica russa. Questo effetto può essere ottenuto senza un colloquio personale fra i due uomini di Stato; la solidarietà austro-tedesca così altamente affermata dal conte Kalnocky dispensa il sig. di Giers di ripetere a Vienna le spiegazioni che, senza dubbio, avrà dato a Friedrichsruhe.

Il governo austro-ungherese ha inoltre che la migliore spiegazione è quella che risulta dal complesso della situazione. È evidente che nè la Russia nè l'Austria hanno il minimo interesse ad aggravare le complicazioni bulgare e le difficoltà serbe. I gabinetti sono d'accordo per lasciare alle popolazioni balcaniche la cura di risolvere le questioni interne che non minaccino direttamente l'opera del Congresso di Berlino. Se il sig. di Giers si fermerà a Vienna, l'opinione europea vedrà in ciò di certo una garanzia di pace, ma questo non è che la metà della verità. Il viaggio del ministro russo non implica alcun cambiamento nella politica del gabinetto di Pietroburgo, come pretendono i giornali viennesi; le garanzie, che si crede che ora si vogliano offrire, esistevano già, e il malessere europeo proviene da ciò, che gli uomini politici austro-tedeschi si ostinavano a disconoscerlo.

Stampa Inglese

Secondo il **Times**, il governo inglese ha sempre disapprovato la spedizione del Sudan, che fu intrapresa contro i consigli del generale Hicks e per l'ostinazione del governo egiziano. Il governo inglese è risoluto a impedire che le truppe comandate dal generale Wood siano mandate nel Sudan. La piega che piglieranno ora gli avvenimenti in Egitto non dipende più dall'Inghilterra, ma dal Mahdi. Non si può quindi pensare a indebolire le truppe inglesi che sono in Egitto; ma si deve piuttosto pensare a rafforzarle.

Lo **Standard** approva che si siano mandate delle cannoniere a rinforzare la squadra dell'ammiraglio Hewett nel mar Rosso. Crede però lo **Standard** che questi provvedimenti non bastino, e che l'Inghilterra sarà costretta a pigliarne degli altri.

La **Pall Mall Gazette** ha un articolo del signor Broadley, in cui questi attribuisce la causa della disfatta di El-Obeid alla improvvida risoluzione presa dal governo del Cairo di sciogliere l'esercito egiziano. Se questo — pensa lo scrittore della **Pall Mall Gazette** — fosse stato trattato con generosità, o anche con umanità, si sarebbe forse potuto evitare la sciagura toccata ad Hicks pascià. Molti dei soldati e degli ufficiali che erano caduti in disgrazia furono mandati a rafforzare l'esercito del Sudan; e vi furono mandati — riferisce il Broadley che li vide partire dal Cairo per Suez — senz'armi, come prigionieri, pari a soldati disonorati. Da tali elementi non poteva risultare che una disfatta.

Parla quindi lo scrittore del Mahdi; osserva che il suo potere non dev'essere poco apprezzato. Egli appartiene alla Confraternita religiosa di Sidi-Abd-el-Kadir-el-Djelani, che ha il suo quartiere principale a Bagdad, un forte centro locale a Kairwan, e ramificazioni in tutta l'Africa settentrionale e in ogni parte dell'Islam.

Avverte infine il signor Broadley che, l'Inghilterra non deve ignorare che due potenze mirano a estendere la loro influenza nel Sudan. Degli emissari turchi hanno raggiunto Suakim da Jedda per informarsi intorno ai disegni e alla posizione del Madhi; e la Francia ha sempre cercato di aprire una comunicazione fra i suoi possedimenti africani e il Sudan.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 27 novembre 1883.

(166ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione delle seguenti elezioni:

1° Cremona: Vacchelli — 2° Perugia: Solidati-Tiburzi — 3° Potenza: Correale — Parma: Mariotti G., e Asperti — 1° Catania: Mangano — 1° Bologna: Mazzacorati — 1° Verona: Miniscalchi — 3° Udine: Chiaradia — 1° Treviso: Andolfato — 1° Alessandria: Maioli — 2° Cuneo: Giordano — 2° Chieti: Sigismondi — 3° Genova: on. Ravenna.

Salvo i casi di incompatibilità li proclama eletti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni delle leggi vigenti sull'istruzione superiore del Regno.

CORLEO, continuando il discorso ieri interrotto, parla degli esami di Stato, e ne combatte il concetto; perchè a suo avviso le Università sono le sole competenti in questa questione, non essendo possibile separare l'insegnamento dal giudizio finale, che si fa appunto con gli esami. Facendo diversamente, non solo si offenderebbe la dignità dei professori, ma si comprometterebbe l'autonomia delle Università.

Enumera parecchi degli inconvenienti che risulterebbero certamente da questo sistema degli esami di stato, derivanti principalmente dalla diversità dei metodi e dei sistemi d'insegnamento fra gli insegnanti e gli esaminatori, ciò che rende pericolosa la prova degli esami anche ai giovani migliori.

Deplora a questo proposito l'indirizzo poco pratico degli studi giuridici nelle nostre Facoltà. I giovani laureati in giurisprudenza uscendo dalle Università nulla si intendono della pratica della loro professione. Per ovviare a questo inconveniente propone l'istituzione di cattedre ove s'insegni la pratica forense.

Per dare poi garanzia allo stato sul buon andamento degli esami professionali, il governo potrebbe mandare un suo rappresentante nelle Commissioni esaminatrici, nelle quali potrebbero anche entrare i rappresentanti di quelle professioni, alle quali il giovane da esaminarsi aspira.

Passa quindi a parlare del Consiglio di amministrazione; e su questo punto trova preferibile il disegno di legge ministeriale a quello della Commissione. A suo avviso, l'intervento in questi Consigli degli elementi appartenenti ai Corpi locali amministrativi, non è in nessun modo giustificabile, perchè essi, nè per competenza, nè per interesse, sono in grado di adempiere convenientemente a quell'ufficio. Così pure propone che in questi Consigli amministrativi ogni Facoltà debba esser rappresentata non dal solo preside, ma anche da un membro specialmente competente appunto in questioni amministrative.

L'oratore, dopo alcune altre considerazioni, chiede un breve riposo.

MAIOLI, MANGANO, GIORDANO ERNESTO, VACCHELLI e CORREALE prestano giuramento.

CORLEO prosegue il suo discorso.

Parla delle condizioni patrimoniali attuali delle Università.

Svolge poi molte considerazioni sulla istruzione elementare e sulla superiore, dimostrando che quella rappresenta il progresso individuale, questa il progresso delle idee.

Parla dei sussidi necessari, ma dichiara che dal sussidio non viene di conseguenza il diritto del governo ad ingerenza. Il governo ha il dovere di vigilanza, non altro.

Teme le conseguenze del progetto per alcune Università.

Eccita la Camera a discutere e modificare questa legge senza divergenze politiche. L'introduzione dei criteri politici potrebbe farci errare gravemente. L'Italia e tutte le nazioni colte guardano ora il Parlamento italiano che discute sì importante legge.

La Camera deve accettare il gran principio dell'autonomia ed emendarlo.

Dichiara che presenterà alcuni emendamenti.

UMANA fa osservazioni in appoggio del progetto di legge.

Avrebbe desiderato che ministro e Commissione avessero presentato relazioni complete sullo stato attuale degli studi universitari, per dimostrare l'inefficacia degli attuali regolamenti e mostrare dove veramente sta la piaga.

Parla a lungo dello spirito di studiare da cui i discepoli devono essere animati, dello spirito d'insegnare da cui i docenti devono essere informati.

Passa in rassegna le condizioni delle Università nel medio evo, sostenendo che colla libertà fiorirono gli studi, che decaddero quando quella fu spenta.

Dopo molte osservazioni, in risposta all'on. Corleo, sugli esami di Stato e su altre questioni, l'oratore eccita la Commissione ad esaminare con imparzialità gli emendamenti che saranno proposti.

Dichiara che presenterà egli pure alcuni emendamenti.

È favorevole al concetto del disegno di legge, ma crede indispensabili alcune modificazioni.

GENALA (ministro dei lavori pubblici) risponderà venerdì ad interrogazioni degli on. Umana e Sant'Onofrio.

MAZZACORATI presta giuramento.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Consiglio comunale. — È convocato per mercoledì sera. Sono state poste all'ordine del giorno le seguenti nuove proposte:

Partecipazione e contributo del Comune al consorzio per la costruzione della ferrovia Roma-Viterbo (1,000,000);

Appalto a trattativa privata per la costruzione d'un cimitero nella tenuta di Campo Ascolano;

Acquisto di alcuni terreni per la correzione e sistemazione della strada suburbana di S. Vittorino;

Acquisto di alcuni stabili posti in piazza della Cancelleria e nel vicolo de' Leutari, occorrenti per la prosecuzione della via Nazionale.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto, in privata udienza, alcuni superiori di Ordini religiosi.

Banchetto. — Domenica sera, il cardinale Jacobini, segretario di Stato, offriva un pranzo all'Episcopato degli Stati Uniti d'America.

Sedevano a mensa, oltre agli arcivescovi e vescovi americani, alcuni cardinali, i principali dignitari ecclesiastici della Corte pontificia e vari prelati.

Condoglianze. — Il duca Leopoldo Torlonia ha scritto una lettera nobilissima al figlio del comm. Guerrini.

Dopo ricordate le virtù patriottiche dell'estinto, il ff. di sindaco così scrive:

« L'amministrazione comunale ebbe per lunghi anni a giovarsi dei lumi e dell'esperienza di così commendevole uomo, e constata ora con orgoglio gli innumerevoli servigi da lui resi con immenso vantaggio del comune e dei cittadini. Il quartiere più popolare di Roma, che conserva le tradizioni e la fierezza dei tempi remoti, il Trastevere, continuerà per lungo volgere di anni a benedire il nome e la memoria di Pietro Guerrini, giacchè ivi si svolse maggiore e più benefica l'opera di lui. Con quanto affetto egli raccogliesse i figli del popolo, e li educasse a quelle discipline che deggiono dare alla patria i cittadini operosi, gagliardi, ed i patriotti, non è chi non rammenti. Con quale spirito di carità non asciugò egli di sovente le lacrime del dolore? Con quale amorevolezza paterna non porgeva egli i consigli della prudenza e della saggezza al popolo di Trastevere da lui tanto amato?

« E tutto ciò piacemi testimoniare oggi alla S. V. Onor. non solo a tributo di particolare affetto alla memoria dell'ottimo cittadino, che mi era amico carissimo, ma perchè l'esempio di lui venga additato agli altri e rechi alla patria copiosi frutti di virtù civili. È d'altronde dovere imprescindibile glorificare con meritate parole di elogio la vita dei migliori cittadini, che, come il commendatore Guerrini, spesero intelletto e cuore, e gagliardia di mano e di opera a beneficio dell'umanità ed a servigio delle nobili cause della patria e della virtù. Valga a confortare l'animo di lei, esulcerato dalla grave sciagura, la voce di compianto generale, che addita la tomba del padre di lei come luogo sacro alla patria, come palestra di civili, nobili insegnamenti ».

Al Pantheon. — La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto che autorizza il ministro delle finanze a prelevare lire 16 mila per maggiori addobbi al Pantheon, nell'occasione del gran pellegrinaggio del 9 gennaio e dei solenni funerali. Vuol dire che quest'anno i funerali saranno veramente splendidi, avendo di già il Parlamento stanziato lire 30 mila per le onoranze a Vittorio Emanuele II, che aggiunte alle 16 fanno 46 mila.

Ma c'è un enigma da spiegare. Il ministero, volendo ad ogni costo mettere nel centro del Pantheon il simulacro che sta facendo il Monteverde, ed importando ciò una spesa non lieve, ha bisogno di denari e ricorre ai decreti. Ora è prudente fare un modello di un monumento, quando si sa essere difficile che lo si possa poi tradurre in atto? Non potrebbe essere ciò uno sciupio di denari? E non era meglio di collocare il solito catafalco?

Ciò diciamo, indipendentemente da ogni giudizio sul valore artistico del progetto in questione.

Finanze comunali. — Da un pezzo è stato presentato al Consiglio il bilancio preventivo del 1884, ma del consuntivo 1882 non si parla ancora. Eppure, gli altri anni, quei due bilanci si distribuivano insieme. Da che il ritardo di questa volta? A quanto sappiamo quel bilancio è già pronto fin dal mese di settembre. Preghiamo i due nuovi assessori delle finanze a mettere un po' il naso nelle cause dei ritardi strani, che, come nel caso, si verificano, da qualche tempo, in quasi tutto l'andamento dell'ufficio III. Noi abbiamo inteso dire qualche cosa in proposito, ma non lo riferiamo: se fosse vero, ci sarebbe da fare la burletta.

Premiazione. — Giovedì, alle ore 3 pom., avrà luogo, nella chiesa di S. Marta, la solenne distribuzione dei premi del Liceo-Ginnasio di S. Pietro in Vaticano.

Arcadia. — Giovedì, un'ora dopo l'*Ave Maria*, nella sala dell'Arcadia (palazzo Altemps, via Monterone, n. 4) il prof. Orazio Marucchi tratterà del culto e sacerdozio di Vesta, e della recente scoperta della casa delle Vestali. Ingresso libero.

Stazione di Omnibus. — Incominciando da oggi la stazione degli Omnibus di S. Eustachio, stata fino ad ora sulla piazzetta della Sapienza, viene trasferita in piazza dei Caprettari.

R. Università. — Il professore Antonio Carruccio, nuovo insegnante titolare per la cattedra di zoologia, farà la prelezione al suo corso domani, giovedì 29 corr., alle ore 1 1\2 pom. precise, in una delle scuole della R. Università.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 24 e 25 novembre 1883.

Nati 40, compresi 2 nati morti.

Morti 33, dei quali 11 sotto i 7 anni.

Scarsini Lucia in Mosca, di anni 55, — Rossi Teresa fu Angelo, 82 — Bragagni Ludovico fu Francesco, 21 — Patreno Bianca di Vincenzo, 24 — Palombi Anna in Di Marco, 64 — Petrucci Colomba fu Giuseppe, 28 — Piciocchi Marianna, vedova De Angelis, 81 — Giovannetti Pasquale fu Luigi, 46 — Nardini Domenico fu Natale, 88 — Lamponi Giuseppe fu Isacco, 87 — Coen Ernesto di Camillo, 28 — Gavoni Donato fu Pietrangelo, 46 — Fiori Angelo fu Vincenzo, 70 — Ceccarelli Fortunato fu Giovanni, 90 — Perugini Nazzarena di Domenico, 29 — Gallaj Irene fu Carlo, 78 — Tonini Luigia in Tomasselli, 80 — Mattioli Serafina fu Carlo, 83 — Battaglia Ferdinando fu Giovanni, 69 — Gianchi Bernardino 24 — Tranquilli Arcangelo, 61 — Ricci Nicola fu Camillo, 60 — Gelmanelli Domenico fu Natale, 82 — Carratelli Giuseppe, fu Domenico 24 — Muratori Francesco di Giovanni, 18 — De Franceschi Raffaele fu Paolo, 81 — Spizzichino Angelo fu Joab, 87.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

SEZIONE TERZA

Lo sciopero dei fornai

Dopo tre giorni di discussione, ieri ebbe termine questo processo.

Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa per mancanza di prove contro Borgiani, Rocchi, Fabbri e Particaroli. La mantenne per tutti gli altri, chiedendo al tribunale la condanna di due mesi di carcere per Rosco, presidente del Circolo dei lavoranti fornai, del vicepresidente Patuallo e del segretario Geminiani. A due mesi pure della stessa pena per Viviani e Scarponi, perchè recidivi; e ad un mese per i rimanenti imputati.

Il tribunale ritenne irresponsabili per non provata reità e quindi assolveva Sparaciani, Antinori, Chistolini, Borgiani, Rocchi, Fabbri, Ottaviani, Scarponi, Particaroli e Mertini.

Condannava, perchè ritenuti colpevoli, a sei giorni di carcere: Rosco, Patuallo, Geminiani, Bertogna, Rinalduzzi, Marcolini, Volpini, Pizzuti, Pitau, Maceratesi, Stefanini e Dattori.

Perchè recidivo, condannava ad un mese della stessa pena Viviani Ferdinando.

Accademia reale delle scienze di Torino

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Adunanza del 18 novembre.

Presiede il signor comm. prof. Ariodante Fabretti, presidente dell'Accademia.

Il presidente comunica un telegramma a lui pervenuto, col quale il presidente dell'Accademia delle scienze di Bologna annunzia la morte del prof. segretario di detta Accademia. La Classe incarica il prof. Villari, presidente dell'Accademia di Bologna, di rappresentarla ai funerali che si faranno in onore del compianto Ercolani.

Il segretario comunica inoltre due lettere colle quali si annunzia la morte del generale sir Edoardo Sabine deceduto in Richemond. Ambidue gli illustri defunti figuravano nell'albo dei corrispondenti dell'Accademia di Torino.

Numerose opere e giornali si trovano sul tavolo siccome pervenuti in dono all'Accademia nel corso delle vacanze.

Il segretario presenta inoltre un'opera del signor Berthelot, col titolo: « Sur la force « des matières explosives d'après la thermo- « chimie. » ed un'altra opera del signor Anatole de Caligny, intitolata, « Recherches « théoriques et experimentales sur les oscil- « lations de l'eau, et les machines hydrau- « liques à colonnes liquides oscillantes, ecc. »

Dal socio Genocchi si presentano all'Accademia, a nome del principe Boncompagni, due fascicoli estratti dal *Bollettino* di bibliografia e storia delle scienze matematiche e fisiche, dal medesimo pubblicato. L'uno di essi contiene una memoria d'Enrico Narducci « intorno a vari commenti inediti o « sconosciuti al *Satiricon* di Marziano Ca- « pella. »

L'altro contiene gli atti di nascita e di morte di Pietro Simone marchese di La-

---

in groppa; e l'asta della lancia, che se fosse restata nei limiti del quadro sarebbe stata troppo corta, esce bravamente dalla cornice e si prolunga lungo il muro. Salendo gli stretti ed alti gradini a sinistra, ci troviamo nel corridoio coperto o loggia (che gira attorno il cortile); è in legno intarsiato, elegante, svelto, con lavori di scalpello che sono un miracolo di pazienza; tutto all'ingiro della loggia, sono dipinti dei santi, dei frati, degli uomini che hanno in mano come una striscia di carta, su cui in caratteri gotici e francese antico, sono scritte in nero delle sentenze e dei motti. Mentre il D'Andrade, chiamato da un lavorante, mi lascia alcuni istanti solo, pongo il colmo alla mia indiscrezione copiandone qualcuna:

> De toute science le commencement
> Est damer Dieu Omnipotent
> Et jesu crist qui nous aforma
> Le quel tous iours devons louer.
> Hours lions et chat et chien
> Ares IIII bestes apren on bü
> Mais on ne post par nul engien
> A maise fame apprendre bien.

Nella tonaca della prima figura è graffita questa sentenza: « 1578 – 17 juny – *Recto vive, coctera fumus.* G. M. » – Il D'Andrade ritorna, faccio appena a tempo a nascondere il taccuino, io gli chiedo da dove ha preso quelle sentenze, ed egli mi risponde, che non solo le sentenze, ma bensì anco le figure dipinte sul muro del conte Pastoris, sono esattamente copiate da figure del castello di Fenis, come pure il graffito della tonaca del primo frate. A destra dell'angolo della loggia si legge in grossi caratteri gotici: « La garderobe de la tapisserie. » Noi voltiamo a sinistra ed entriamo nelle stanze, che non sono ancora finite, ma di cui posso farmi un'idea precisa a causa d'un pezzo di muro già dipinto e decorato come prova.

La stanza da letto baronale oblunga, sarà parata da vari arazzi dell'epoca, il soffitto piuttosto basso, è di legno a cassettoni, con fregi e borchie di bronzo dorato; due finestre a colonnine danno poca aria, e poca luce. D'Andrade, con la sua squisita cortesia, mi diceva:

— Veda, qui verrà il letto, qua un inginocchiatoio; il letto, piuttosto alto, sarà circondato da uno scalino, che serve anche da cassettone, potendosi aprire, e riporvi dentro la biancheria: tutti i mobili, ed anche gli oggetti *i più segreti*, saranno dell'epoca; nulla vi mancherà: guardi, vicino alla finestra, quel gabinetto?...

Guardai, e mi posi a ridere.

— Come, dissi, proprio nella stanza da letto?...

— Erano molto pratici, mi rispose sorridendo; però il gabinetto rimarrà invisibile, perchè sarà senza porta.

E, siccome lo guardavo sorpreso, continuò:

— Certo; gli arazzi copriranno tutti i muri; ma, a questo punto, si potrà sollevare l'arazzo e passare nel gabinetto. A destra, un piccolo oratorio per la castellana.

Dalla camera da letto, si passa immediatamente alla gran sala di giustizia, dove il signore del castello riceveva i vassalli; non so come verrà decorata, perchè è ancora greggia, ma D'Andrade mi diceva, che nulla vi mancherà. Dalla sala baronale si passa in un'altra che noi oggi chiameremmo sala d'aspetto, dove vassalli e barbassori aspettavano prima d'essere ammessi al cospetto del signore. In ogni camera vi è sempre una piccola nicchia che serviva a mettervi il lume e le chiavi; grandi cappe da camino ovunque; in alcune camere ve ne sono perfino due. Dietro la camera nuziale, vi è quella dello scriba ed elemosiniere; una cameretta piccina, dove vi è un immenso cammino. La cappella sarà qualche cosa di veramente splendido; tutti gli oggetti sacri, saranno prestati dal conte... (me ne sfugge il nome). Il conte..., in un suo vecchio castello, ha una cappella, i cui arredi sono del 1500, e, con squisita cortesia, egli presterà tutti questi arredi, e così la fedeltà storica sarà completa. La sala da pranzo ha un soffitto in legno, dipinto a figurine, che è proprio un capolavoro; inutile aggiungere che, tutti i mobili e gli oggetti, saranno [illegible] storici.

La camera di soccorso (credo si chiami così) precede quella che ho chiamato sala d'aspetto; in questa camera vi è l'unica finestra grande di tutto il castello, e veramente non è una finestra, ma una porta, non avendo parapetto nè inferriata. La finestra dà sulla valle, ed è di là che tiravano su i viveri quando il castello era assediato, perciò credo che si chiami camera di soccorso; in questa camera si vedono i due buchi che corrispondono sopra le due porte del castello da me già descritte, e da questi buchi si precipitavano le materie incendiarie sugli assalitori. Il corpo di guardia a pianterreno sarà uno dei più belli spettacoli – un gran camerone con due camini immensi, affumicato, nero, con delle panche, delle tavolacce tagliuzzate – a destra il deposito delle armi, delle corazze, degli elmi, e tutto l'arsenale di difesa e offesa, degli armigeri. Soldati, bravi, qualche servo, si vedranno, chi giuocare a dadi o altro giuoco usato in quell'epoca, chi mangiare tranquillamente sulla paglia, chi ripulire un'arma irruginita; insomma, un vero quadro fiammingo, riprodotto al naturale. – Tutta questa gente sarà di stucco, vestita con panni fabbricati appositamente. Sono certo che il colpo d'occhio sarà stupendo, tanto più che la semi-oscurità del camerone favorirà a togliere quella angolosità che facilmente si [illegible] nei fantocci, se fossero esposti in un luogo molto alla luce. Nei sotterranei non sono sceso perchè ancora in fabbrica. D'Andrade mi diceva che vi saranno le cantine con le loro botti (non so se piene, non l'ho chiesto) le prigioni orrende e la camera della tortura, con tutti quei graziosi ordigni inventati dalla ferocia umana; insomma, tutta una risurrezione dell'epoca feudale, storicamente fedele.

Se il D'Andrade non fosse noto, qui sarebbe il caso di cantarne le lodi; ma egli non ha bisogno della mia meschina prosa, solamente mi lasci inchinare innanzi al suo vero genio. Il castello feudale, terminata l'Esposizione, resterà tal quale, avendolo già comperato il municipio, ed il nome del D'Andrade vivrà eterno come la sua opera. Ora io faccio una proposta, la butto giù e padronissimi di non accettarla. Chiesi al D'Andrade con che nome avrebbero battezzato il castello, con l'annesso villaggio: mi rispose che la Commissione era molto discorde, e che ancora non era concluso nulla... orbene, ecco la mia proposta che sottopongo alla eccelsa Commissione... Che stare a [illegible] per trovare un nome!... non lo avete proprio sottomano!... che il castello si chiami: Il castello D'Andrade, e sarà la più bella ricompensa data all'uomo che da un anno non mangia e non dorme per creare la cosa più splendida che mai si sia vista: insieme pure il [illegible] certo punto, ma il D'Andrade ha creato qualche cosa che mancava assolutamente agli studiosi. Egli ha rinchiuso in un sol luogo tutta un'epoca; entrando nel castello vi trovate immediatamente al contatto con una vita che fu; i muri, le porte, i dipinti, gli oggetti, tutto è veramente e fedelmente storico ed esatto, ed invece di girare mezza Europa, per vedere là una porta, qua un dipinto, laggiù una torre, non si avrà da fare altro che visitare il castello D'Andrade per formarsi un'idea chiara, netta, precisa, di tutta un'epoca. Vi par poco tutto questo? Ed ecco perchè propongo, con la speranza di essere esaudito, d'imporre al Castello il nome D'Andrade. Che il marchese Villanova, presidente della Commissione, vi pensi – anche Giacosa ne fa parte, egli può farsi promotore della mia proposta. Mi dispiace di non sapere il nome dell'architetto che dirige i lavori, però mando anche a lui la mia carta di visita; a vedere che cosa si è fatto in meno di un anno, si rimane strabiliati, pare l'opera di una fata compiuta in una notte – ed a proposito di notte, l'auguro felice ai vostri lettori – a rivederci.

P***

place, pubblicati dallo stesso Boncompagni.

Il socio Siaci fa omaggio all'Accademia, a nome dell'autore F. Chapel, di un'opera pubblicata a Parigi, col titolo di « Aperçu sur le rôle des astéroïdes inférieurs dans la physique du monde. » Il socio Siaci rileva l'importanza di quest'opera in cui, alla scorta d'un grandissimo numero di fatti l'autore indaga il compito che hanno nella fisica del mondo gli asteroidi inferiori, cioè i corpi cosmici che urtano continuamente la nostra atmosfera, e che, come si esprime l'autore, « constituent l'une des plus puissantes et à coup sûr la plus dangereuse des forces naturelles, force de désordre et de perturbation, dont l'action s'étend à toutes les parties de notre monde, et dans laquelle il faut voir en particulier la cause première des plus grands fléaux qui désolent notre malheureuse planète. »

Il socio Bosso presenta, in nome dell'autore, prof. D. Ragona, una monografia da lui recentemente pubblicata in Modena, col titolo: « Studi sulla oscillazione diurna della declinazione magnetica. »

Il socio Genocchi presenta ancora in omaggio all'Accademia, a nome dell'autore professore Antonio Favaro, un opuscolo stampato, col titolo: « Della vita e degli scritti di Serafino Raffaele Minich. »

Il socio Bizzozero presenta e legge all'Accademia un lavoro manoscritto, col titolo: « Contribuzione all'istologia del sistema digerente dell'*helix pomatia* » del dott. Bo[illegible] Edoardo, assistente al Museo e Laboratorio di anatomia e fisiologia comparata della R. Università di Pavia. Questo lavoro corredato di alcune figure, a proposta del socio Bizzozero e secondo il desiderio dell'autore, sarà inserto negli atti accademici.

Lo stesso socio Bizzozero presenta e legge per essere inserta negli Atti, una Nota accompagnata da una tavola. Questo lavoro del signor R. Fusari, studente di medicina, eseguito nel Laboratorio di istologia patologica della R. Università di Pavia, e porta per titolo: « Sull'origine delle fibre nervose nello stato molecolare delle circumvoluzioni cerebellari dell'uomo. » La Classe lo accoglie per la divisata pubblicazione.

Il socio D'Ovidio presenta alla Classe una Memoria del signor dottore Corrado Segre, col titolo: « Studio delle quadriche in uno spazio lineare ad n dimensioni, ed applicazioni alla geometria della retta, e specialmente delle sue serie quadratiche. » È un lavoro di lunga lena che si presenta per l'inserzione nel volume delle *Memorie* accademiche, il quale perciò viene consegnato ad una Commissione incaricata di esaminarlo e riferirne in una prossima adunanza.

Ancora per essere inserta nel volume delle Memorie, viene presentata dal socio D'Ovidio una scrittura del signor Giovanni De Berardinis, ingegnere dell'Istituto geografico militare, la quale ha per titolo: « Sullo spostamento della linea geodetica dalle sezioni normali di una superficie. » Un'apposita Commissione accademica è incaricata di esaminarla e riferirne in una prossima adunanza.

Da ultimo il segretario presenta alla Classe una Memoria del signor Carlo De Stefani, la quale porta per titolo: « Di certi grandi e rari spugnoni dell'Appennino settentrionale. » Secondo il desiderio dell'autore, questo lavoro è consegnato ad una Commissione, incaricata di farne esame e riferirne in una prossima adunanza.

L'Accademico Segretario
A. Sobrero.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova produzione del Rovetta, *La contessa Maria*, rappresentata iersera al teatro Valle, ha avuto un successo contrastato nei tre primi atti; ma si rialzò all'ultimo, per una bella scena efficacemente interpretata dai coniugi Pietriboni.

I difetti del lavoro, a nostro avviso, sono molti e gravi, e li enumereremo in una prossima Rassegna, pur rendendo giustizia a ciò che v'è di buono. È certo che a Roma gli nocque la soverchia prevenzione. Stasera si replica.

— Mercoledì a sera andrà in iscena al teatro Costanzi l'*Elisir d'amore*, eseguito dalla signorina Donadio, e dai signori Bottero, Clodio e Tepponi. Nella scena del banchetto la Donadio canterà un valzer, *La farfalla*, del maestro Gelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina e Mantova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Con viva compiacenza pubblichiamo il gentilissimo telegramma, spedito, a nome di S. M. la Regina, dalla sua dama d'onore, in risposta a quello delle Donne mantovane:

« Roma, 26 novembre.

« *Principessa Elisa Gonzaga Borromeo*
Mantova.

« Sua Maestà la Regina ha accolto colla maggiore benevolenza i sensi di affettuosa devozione espressi nel gentilissimo suo telegramma, e mi incarica pregarla di voler essere sua interprete presso le cortesi Donne mantovane, che a lei si unirono nell'invio di augurii e felicitazioni.

« *Marchesa di Villamarina.* »

Agitazioni. — Si annunzia da Ravenna che i rappresentanti delle 60 Associazioni radicali, organizzatrici del Comizio dell'11 novembre, hanno tenuta, nella sala Borghi, una riunione, ed hanno votato un ordine del giorno, con cui si protesta contro la condotta della Giunta municipale verso il Comitato esecutivo, salvo l'organizzare tra breve tempo una dimostrazione popolare in piazza.

Il Duomo di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

« La Deputazione promotrice e il Comitato esecutivo, riuniti, hanno deliberato che lo scoprimento della facciata abbia luogo — salvo l'approvazione di S. A. R. il Principe di Carignano, che interverrà certamente alla festa, *lunedì 3 dicembre prossimo, alle 2 pomeridiane*.

« Le Loro Maestà esternarono al principe Corsini desiderio vivissimo di assistere a questa *festa vera dell'arte*; ma, per ragioni di Stato, S. M. il Re non poteva promettere di assentarsi da Roma in un giorno determinato. Non volendo d'altra parte che la festa fosse rinviata indefinitamente, faceva sperare di recarsi a visitare la facciata quanto prima gli fosse possibile.

« Sappiamo che il Comitato farà costruire un palco presso San Giovanni, dove prenderanno posto S. A. R. il Principe di Carignano, presidente della Deputazione promotrice, S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, ove intervenga, le autorità principali della città, fra le quali primo il generale Corte, prefetto della provincia, monsignor arcivescovo, e altri personaggi ragguardevoli.

« Lateralmente al palco, che, avuto riguardo alla località, non potrà essere ampio come occorrerebbe che fosse, vi sarà uno spazio riservato, in cui prenderanno posto tutti gli altri invitati.

« Auguriamoci che la stagione ci sia almeno propizia e contribuisca a rendere più solenne la festa. »

Il ministro Berti e l'Esposizione di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il ministro d'agricoltura e commercio ha diretta una lunga lettera al presidente del Comitato dell'Esposizione di Torino, in cui fa i più cordiali elogi pel modo col quale sono spinti con molta attività i lavori preparatorii dell'Esposizione di Torino.

« L'on. Berti scrive che il governo prende vivo interesse all'importante avvenimento economico a cui attende con tanto patriottismo la città di Torino; e per dare una prova dell'interesse suo annunzia al Comitato che il dicastero d'agricoltura e commercio sta allestendo l'occorrente per una completa Mostra di tutti i servizi da lui dipendenti.

« Perciò l'on. Berti domanda che siano assegnati al ministero di agricoltura 1000 metri di area coperta e 800 di area scoperta, affinchè il governo possa riunire gli oggetti più importanti raccolti dai moltiplici suoi uffizi.

« Il Comitato ha accolto colla più grande soddisfazione la lettera del ministro e diede le disposizioni occorrenti per aderire alla richiesta dei 1800 metri di terreno fatta dal governo.

« Colla quantità straordinaria di espositori e di oggetti da collocare nel recinto dell'Esposizione, non sarà cosa facile il trovare ancora un'area disponibile, quale la domanda il ministro d'agricoltura; ad ogni modo il Comitato farà del suo meglio perchè sia soddisfatto il desiderio dell'on. Berti...

« Ogni giorno giungono al Comitato Esecutivo lettere dei più autorevoli giornali dell'estero per domandare informazioni scritte e disegni sull'Esposizione di Torino.

« Dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'America si succedono senza interruzione richieste, a cui il Comitato si affretta di dare pronta evasione.

« Ieri poi si è ricevuto dal *New-York-Herald*, il più importante e diffuso giornale degli Stati Uniti, una gentilissima lettera in cui il foglio dell'arci-milionario Bennet si mette a completa disposizione del Comitato di Torino, per quanto riflette la grande Esposizione del 1884. »

Spagna e Italia. — I giornali di Genova pubblicano i seguenti documenti:

« *Sindaco — Genova.*

« Comitato esecutivo monumento Cristoforo Colombo. Rappresentanti stampa barcellonese riuniti in fraterno banchetto motivo terminazione felicissima importante fondazione monumento inviano affettuosissimo ricordo municipio e stampa genovese, credendo così stringere maggiormente amicizia Barcellona e Genova, fra Spagna e Italia.

« Rius y Taulet
« *Alcade* ».

L'assessore anziano rispondeva con questo dispaccio:

« *Alcalde Costituzionale — Barcellona.*

« Nome municipio, stampa, cittadinanza ringrazio vivamente gentile ricordo.

« L'affetto che lega Barcellona e Genova è pegno d'amicizia sincera tra Spagna e Italia, è caparra di sforzi comuni per felicità prosperità due grandi città marinare.

« *Podestà*, sindaco ».

Genova, 26 novembre 1883 ».

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 novembre pubblica:

1. Regio Decreto, 10 novembre, che approva un prelevamento di fondi dalle spese impreviste di L. 20,000.

2. Otto relazioni a S. M. che precedono decreti per prelevamenti di fondi dalle spese impreviste.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Senza alcun incidente, la Camera ha ieri proseguita la discussione generale del progetto di legge sull'istruzione universitaria. L'on. Corleo compì il suo discorso, nel quale dimostrò la necessità di alcune modificazioni, che augurò vengano discusse senza politici criteri. L'onorevole Umana fece notevoli osservazioni, dichiarandosi favorevole al concetto fondamentale del disegno di legge, ma ritenendo indispensabili delle modificazioni.

Oggi proseguirà la discussione generale. Sono iscritti gli onorevoli Semmola, Tartufari e Bovio.

I deputati assenti

Il numero dei deputati assenti è notevole. Noi eccitiamo vivamente quei nostri amici, che non comparvero ancora alla Camera, ad affrettare il loro ritorno alla capitale.

Il sentimento del dovere e l'importanza del progetto di legge in discussione e delle votazioni prossime saranno, noi speriamo, i più efficaci eccitamenti alla diligenza.

Gli Uffici della Camera

Ieri mattina gli Uffici procedettero alla loro costituzione. Riuscirono eletti:

Presidenti: Cavalletto, La Porta, Grimaldi, Giolitti, Peruzzi, Boselli, Taiani, Ferracciù, Merzario.

Vice-presidenti: Monzani, Trompeo, Guala, Serena, Lacava, Pullè, Mazza, Ercole, Simonelli.

Segretari: Cerulli, San Giuliano, Ungaro, D'Adda, Borgatta, Lucca, Meardi, Palizzolo, Mazzacorati.

Il trionfo della maggioranza ministeriale fu splendido; i nomi degli eletti alle varie cariche lo attestano. Fu notato che l'on. Cavalletto sconfisse, nel suo Ufficio, l'on. San Donato, e l'on. Tajani sconfisse l'on. Nicotera.

Elezioni convalidate

Ieri fu annunziata alla Camera la convalidazione delle seguenti elezioni:

1° *Cremona*: Vacchelli — 2° *Perugia*: Solidati-Tiburzi — 3° *Potenza*: Correale — *Parma*: Mariotti G. e Asperti — 1° *Catania*: Mangano — 1° *Bologna*: Mazzacorati — 1° *Verona*: Miniscalchi — 3° *Udine*: Chiaradia — 1° *Treviso*: Andolfato — 1° *Alessandria*: Maioli — 2° *Cuneo*: Giordano — 2° *Chieti*: Sigismondi 3° *Genova*: Ravenna.

L'on. Minghetti

L'on. Minghetti è arrivato ieri mattina alla capitale, ed intervenne alla seduta della Giunta delle elezioni.

Adunanze politiche

Siamo assicurati che oggi i dissidenti della Sinistra terranno un'adunanza, e che è imminente la convocazione della maggioranza ad una riunione, che sarà presieduta dall'on. capo del gabinetto.

Società di mutuo soccorso

Gli Uffici della Camera hanno ieri preso ad esame il disegno di legge n. 127 « Riconoscimento giuridico della Società di mutuo soccorso »: solo gli Uffici 2, 3, 4 e 6 elessero i commissari; e cioè gli on. Trompeo, Morpurgo, Indelli e Dodi.

I discorsi di Napoli giudicati all'estero

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 27. — La *Neue Freie Presse* ripete che esiste una differenza minima tra il programma della Sinistra italiana e quello dell'on. Depretis. Non trattasi di lotta di principii, ma di persone. Il solo timore sarebbe che Cairoli e Zanardelli potessero rompere l'alleanza coll'Austria e la Germania per la loro indulgenza verso i radicali.

Aggressione

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 26. — Il comandante delle guardie municipali, Filippi, fu aggredito e ferito leggermente dalla guardia Sessa, a cui era stato negato il ritiro.

Il prefetto visitò il ferito ricoverato all'ospedale dei Pellegrini.

Il 1° collegio di Genova

Si assicura che l'onorevole ministro della marina, che non fu compreso nella nomina dei nuovi senatori, si porterà candidato alla deputazione politica nel seggio del primo collegio di Genova, vacante per la nomina a senatore dell'onorevole Podestà.

Non dubitasi punto del pieno trionfo di quella candidatura.

Brasile e Italia

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che ieri Sua Maestà il Re ha ricevuto all'ora una e mezza pomeridiana, in udienza solenne, e col consueto cerimoniale, il signor Edoardo Callado, per la presentazione delle lettere colle quali S. M. l'Imperatore del Brasile lo accredita nella qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa Real Corte.

Amministrazione finanziaria

L'on. ministro delle finanze a seconda delle disposizioni della nuova legge di contabilità, ha presentato alla Camera dei deputati i tre seguenti documenti:

1. Rendimento di conti dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1882 colla relazione e declaratoria di conformità della Corte de'conti;

2. Bilancio di previsione per l'esercizio del primo semestre 1884;

3. Bilancio di previsione pell'esercizio del nuovo anno finanziario 1884-85.

Gli ultimi due documenti sono accompagnati da una relazione generale, in cui l'onorevole ministro espone i risultamenti quasi accertati dell'esercizio 1883 e pone in evidenza la situazione del Tesoro pe' prossimi esercizi. In questa relazione si dimostra che i maggiori assegni che l'on. ministro propone per l'assestamento del bilancio 1883 sono largamente coperti e dalle maggiori entrate e dalle economie già accertate sullo esercizio stesso, il quale si chiuderà tuttavia con un avanzo di qualche rilevanza.

Il bilancio per l'esercizio del primo semestre 1884 segna un'epoca notevole nella nostra storia finanziaria, stante la eliminazione del prodotto per la tassa sul macinato e il ritorno del monopolio sui tabacchi alla immediata gestione dello Stato. I risultati di questo esercizio sono soddisfacenti, chiudendosi in avanzo di circa 2 milioni, benchè alcune imposte nel primo semestre siano meno produttive che nel secondo, e alcuni perciò dovute limitare le previsioni alla stregua delle riscossioni prevedibili entro il 30 giugno.

Ben più importante è il bilancio del nuovo esercizio 1884-1885 perchè, oltre l'abolizione completa della tassa sul macinato, comprende la totalità degli effetti pel ritorno del monopolio sui tabacchi allo Stato e l'applicazione di tutte le leggi di finanza approvate fin qui.

Le previsioni dell'onorevole ministro rendono sicuri che la perdita derivante dalla abolizione della tassa sulla macinazione del grano, che al netto delle spese ascende a circa 47 milioni, è più che coperta dalle maggiori entrate.

Le imposte sulla ricchezza mobile e sui fabbricati in seguito agli ultimi accertamenti daranno una eccedenza di oltre 5 milioni sul 1883.

Le dogane e le tasse di fabbricazione offrono il ragguardevole aumento di 16,700,000, a cui si dovrebbero aggiungere altri 6 milioni già incassati nel 1883 per maggiori importazioni di spiriti e di zuccheri, che si suppone si smaltiranno nel 1884, e perciò vennero dedotti dalla previsione normale.

Il monopolio dei tabacchi porterà all'erario un maggiore utile netto di circa 17 milioni.

Sui sali si prevede un incremento di lire 1,800,000.

Sui servizi pubblici la maggiore entrata supererà di L. 7,000,000 quella prevista pel 1883.

E dagli altri minori cespiti è pure da attendere qualche aumento ulteriore.

Le buone condizioni delle entrate effettive dello Stato hanno permesso al governo di provvedere alla più completa dotazione dei servizi pubblici, di concedere ai ministeri della guerra e della marina i maggiori assegni [illegible] alle esigenze dei loro [illegible]; e di consentire nella parte largamente nella parte effettiva del bilancio tutte le somme dalle leggi assegnate per le opere di pubblica utilità senza bisogno di valersi dei mezzi straordinari che il Parlamento aveva autorizzati a quest'uopo.

Il bilancio 1884-85 dopo ciò si chiude coll'avanzo di L. 6,974,080 13.

Noi auguriamo che tutte queste previsioni si verifichino.

Roma-Napoli

Il prefetto, onorevole conte Sanseverino, inviò al prosindaco, on. Amore, la lettera seguente:

Reduce da Roma posso assicurare la S. V. Illustrissima che la congiunzione diretta ferroviaria Roma-Napoli non sarà una rettificazione della linea esistente, ma una linea nuova.

In questo senso sarà presentato un disegno di legge alla Camera dei deputati per chiedere i fondi occorrenti.

Lieto di poterle fare tale comunicazione, ho il pregio di confermarle i sensi della mia distinta considerazione.

Firmato: *Sanseverino*.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 26. — Nelle ultime 24 ore vi fu un morto di cholera.

Genova, 26. — Il postale *Sirio*, della Società Raggio, partito da Buenos-Ayres il 3 corrente, è giunto stamane, fatti i soliti scali.

Montevideo, 24. — Proveniente da Genova e scali, è arrivato il postale *Orione*, della Società Raggio. Tutti bene.

Cairo, 26. — Duemila soldati soltanto si trovano a Khartum con viveri per un mese. La popolazione è ostile agli egiziani. È impossibile conservare questa piazza. La linea di ritirata per la via di terra è chiusa. Pel fiume potrebbe chiudersi subito, gl'insorti essendo padroni delle alture che dominano il fiume stesso.

Budapest, 26. — Il *Pesti-Naplo* annunzia positivamente che la nomina del generale Philippovic a bano della Croazia sarà pubblicata fra quattro giorni. Nello stesso tempo il commissariato regio di Zagabria sarà soppresso ed il regime costituzionale ristabilito.

Parigi, 26. — La Camera cominciò la discussione generale del bilancio

Altri rinforzi sono pronti a partire pel Tonkino al primo segnale.

Atene, 26. — Camera. — Tricupi presenta il bilancio del 1884. Le spese ascendono a 84 milioni; vi è una piccola eccedenza nelle entrate. L'esercizio 1882 presenta soltanto tre milioni di disavanzo. Il governo sottoporrà prossimamente alla Camera la Convenzione per un prestito per la soppressione del corso forzoso; dei progetti per l'introduzione del monopolio del petrolio, dei fiammiferi, delle carte da giuoco; la revisione della tariffa doganale; la modificazione della legge sul bollo; la legislazione forestale. La Grecia farà dei sacrifici per aver una ferrovia da Atene a Larissa ed un'altra al Peloponneso.

Delijanni attacca le misure fiscali del ministero.

Sheffield, 26. — I proprietari di miniere di carbone del Yorkshire rifiutano l'aumento dei salari; i minatori persistono nella domanda d'aumento.

New-York, 26. — Il *New-York Herald* ha da Hong-Kong in data 26 corr.:

« I francesi preparano attivamente l'offensiva. Le cannoniere *Léopard* e *Lynx* sono già partite per occupare il fiume presso Bac-Ninh e per tagliare la ritirata al nemico. Le perdite delle *Bandiere nere* nel combattimento di Haid-Zuong, del 17 corr., sarebbero di 200 a 300 uomini. »

Parigi, 27. — Il *Voltaire* smentisce che l'Inghilterra abbia offerto la sua mediazione fra la Francia e la China.

New-York, 27. — Il *New-York Herald* ha da Hong-Kong:

« Dicesi che tutto il Delta del Fiume Rosso sia insorto contro i francesi. »

Madrid, 27. — Il re ed il principe di Germania visitarono l'Esposizione metallurgica.

Il corpo diplomatico, avendo alla testa il nunzio del Papa e l'ambasciatore di Francia, presentò i propri omaggi al principe.

Vi fu quindi una brillante ritirata militare con serenata.

Parigi, 27. — Il principe Vittorio Napoleone declina, con lettera, il banchetto offertogli dai bonapartisti, dichiarando che non ha attualmente una parte politica da sostenere; soggiunge che sarebbe afflittissimo di vedere il suo nome servire di pretesto a creare un antagonismo fra suo padre e lui.

Cairo, 27. — Parecchi emissari del Mahdi sono arrivati nell'Algeria e nella Tripolitania.

Gli ufficiali turchi ricusano di andare nel Sudan; gli ufficiali egiziani sono malcontenti di andarvi.

Madrid, 27. — Il re ed il principe di Germania visiteranno oggi Toledo.

Aden, 26. — È morto Berehan, sultano di Raheita.

La *Cariddi*, recatasi colà da Assab, trovò ordine perfetto.

È giunta la *Cristoforo Colombo*.

Alessandria d'Egitto, 27. — Nelle ultime 24 ore vi fu un morto di cholera.

Tarifa, 26. — È passato il piroscafo *Scrivia*, della Società Raggio, diretto a Sanvincenzo Capoverde.

RIVISTA COMMERCIALE

Notizie sui raccolti del 1883, in Italia:

È questo il terzo anno consecutivo in cui il raccolto del frumento in Italia è al disotto della produzione ordinaria.

Abbiamo avuto un raccolto di 46,106,000 ettolitri di frumento, cioè 89 centesimi di un raccolto medio, il quale corrisponde, secondo le statistiche ufficiali a 50,898,408 ettolitri. Fra tutte le regioni agrarie italiane il Piemonte ebbe il raccolto più misero, cioè un milione 902,000 ettolitri, pari a 69 centesimi di un raccolto normale, il quale è calcolato in ettolitri 1,885,[illegible].

Le cause di questo deficiente furono principalmente le pioggie autunnali, incessanti e la bassa temperatura.

Le regioni più favorite, le quali ebbero una produzione superiore a quella ordinaria, furono la Sardegna e l'Emilia; tutte le altre regioni ebbero un raccolto inferiore alla media normale.

Anche la produzione del gran turco è deficiente, ed il Piemonte tiene sempre l'ultimo posto fra le regioni italiane per la quantità proporzionale del raccolto. Infatti la produzione media complessiva di questo cereale nel regno è di ettolitri 31,883,818 e la produzione del 1883 fu di ettolitri 28,774,000, pari a 93 cent. del raccolto medio, e nel Piemonte, ove la media produzione è di ettolitri 2,872,616, si raccolsero in quest'anno appena 2,516,000 ettolitri, i quali corrispondono ad 80 cent. del raccolto normale.

Il Lazio, l'Abruzzo, le Puglie e la Sardegna non difetteranno certo di polenta, poichè ebbero un raccolto piuttosto abbondante; la Sicilia raggiunse appena una produzione ordinaria, e tutte le altre regioni italiane si trovano al disotto della produzione ordinaria.

Del resto l'Italia è ormai abituata alle scarse produzioni di grano turco; anzi il 1883 conta nel triennio come l'annata migliore. Infatti nell'81 si raccolsero a stento ettolitri 19,935,647, e nell'82 ettolitri 26,187,665.

La vendemmia fu buona, in complesso, per quantità di prodotto, ed il raccolto totale del Regno supera di qualche poco la media produzione.

La Sardegna, la Sicilia e le provincie meridionali ebbero raccolti abbondanti; nell'Italia centrale si constatò una produzione ordinaria; nel settentrione la produzione è deficiente. Così il Piemonte ha 92 centesimi del prodotto normale, la Liguria ne ha 81, la Lombardia 78, ed il Veneto appena 60.

MERCATI.

Cereali. - *Novara.* - Il mercato, quantunque animato, tende piuttosto al ribasso nei risi in genere.

Risoni sempre ben tenuti, con nessuna variazione negli altri generi.

Prezzi accertati dal Comitato dei mediatori dell'Associazione agricola commerciale (consegna ai tenimenti).

Riso nostrale fino	da L. 31 —	a 33 —
» buono	» 29 50	» 30 50
» mercantile	» 28 —	» 29 —
Riso Bertone	» 23 50	» — —
» pistino	» 13 10	» 15 —
Segale	» 15 80	» — —
Meliga	» 13 50	» — —
Frumento	» 22 50	» 24 25
Risone nostrale fino	» 19 50	» — —

Ferrara. - Discreta corrente d'affari nei grani pronti da L. 23 15 a 23 50 al quintale secondo il merito. Pretese di L. 24 a 24 25 per le consegne da gennaio, ma con poca o punto attività d'affari non essendo a questi troppo ben disposti, nè compratori nè venditori.

Granoni pronti in dettaglio L. 15 e per consegnanza da febbraio 15 75 a 16.

Vini. - *Torino.* - In attesa di tempi migliori il nostro mercato combina la sua modesta esistenza con rendite settimanali più o meno animate, ma sempre poco importanti.

I prezzi si tennero nei soliti limiti, cioè le prime qualità si trattarono da L. 41 a 46, in media L. 43 55 l'ettolitro, le seconde qualità da L. 33 a L. 40, in media 36 50 l'ettolitro.

Il vino nuovo finora comparso sul nostro mercato fu in piccola quantità e non si distinse nemmeno per la qualità, cosa che deve sorprendere quando si pensa che si tratta di un raccolto che si distinse tanto per la sua abbondanza quanto per la bontà.

A spiegare questo stato di cose sonvi due ragioni; la prima è l'abbondanza delle rimanenze, le quali, se fossero di qualità di merito, si preferirebbe conservarle per venderle poi a prezzi inferiori.

Ma i vini nuovi sono in genere di qualità migliore, e quindi ognuno preferisce di sfarsi del vecchio. Questo poi è anche più conveniente, perchè i vini nuovi hanno quest'anno il difetto di essere un po'aspri, e quindi hanno bisogno di tempo per correggersi.

L'altra ragione, e forse più importante, è l'andamento ulteriore del commercio vinicolo.

I prezzi sono ancora abbastanza tenuti, ma fra l'abbondanza delle rimanenze e quella del raccolto, temiamo assai che si debba venire al punto da transigere sui prezzi in modo sensibile. Non vi è che l'esportazione che possa impedire o frenare il ribasso, ma, anche in Francia, pur troppo quest'anno il raccolto fu più abbondante del solito e quindi minore sarà il bisogno di vini esteri.

Olii - *Genova* - Pochi arrivi fin'ora; si aspettano però delle buone qualità; ma i prezzi sono alquanto alti, stante le intemperie le quali danneggiarono molto il raccolto.

Quello di Termini da L. 118 a 125; di Tunisi buona qualità si paga da 90 a 92 i 100 chilog. schiavo.

Il resto a prezzi invariati.

Petrolio - *Genova* - Mercato fermo.

In casse L. 6 65, in barili L. 23 50 a 24 i 100 chil.; il tutto pronto.

In casse L. 6 75 per consegna gennaio febbraio p. v.; in barili L. 23 a 23 50 0/0 chilg. viaggianti.

Sete - *Milano* - Il nostro mercato resta coll'impressione che qualche cosa si può fare per migliorare le sorti del nostro commercio, e ciò basta per renderlo meno uggioso.

Non si può certamente accennare ad un cambiamento di disposizione, ma però i venditori sono più riservati o cercano di sostenere il loro interesse con miglior spirito.

Si sono verificate delle vendite di greggi sublimi 9/11 e 10/12, da 50 a 100 aspe, intorno alle lire 51; delle 9/10 e 9/11 belle o di buon incannaggio da lire 49 a 50; e le qualità belle correnti 11/13 e 12/14 da 70 a 80 aspe intorno alle lire 47.

Negli organzini si nota una maggior preferenza per l'articolo secondario, siccome quello che presenta miglior convenienza, e trami dei buoni correnti 18/22 furono collocati da lire 55 a 55 50.

Riguardo alle trame continua una discreta riserva, ma il loro assortimento è limitato, specialmente nelle qualità belle e di merito.

Coloniali - *Genova.* - I prezzi del caffè continuano ad essere sostenuti. Dall'estero e dai luoghi di produzione sono sempre in aumento, e sulla nostra piazza continua l'animazione nella speculazione.

Gli zuccheri greggi invariati. Gli cristallini nazionali delle nostre raffinerie si mantengono al prezzo di L. 129 0/0 chilg.

Borse Italiane

Roma, 27 novembre.

Mercato piuttosto calmo per la Rendita segnata da 90 85 1/2 a 90 80 per liquidazione, e da 90 70 a 90 67 1/2, per fine dicembre.

Deboli i Prestiti Pontifici:

Cattolico 94 25.

Blount 89 15.

Rothschild 97 10.

Continua il deprezzamento delle Azioni Banca Generale e Banco di Roma cedute le prime a 516 dopo sfiorato il 514, le altre a 505.

Le Obbligazioni Immobiliari sostenute a 470, e sempre in favore le Fondiarie Santo Spirito a 487 50.

Condotte 484 a 488 ferme.

Gli altri valori furono assolutamente negletti.

Cambi leggermente più sostenuti:

Francia a 3 mesi 99.

Londra 25.

Genova, 27 novembre.

Rendita Italiana contanti	90 27 —	
» » per liquidaz.	90 30 —	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	
Chèque su Parigi	99 90 —	
» su Londra	25 19 —	
Credito mobiliare	795 —	— f. m.
Banca Nazionale	2170 —	— f. m.
Meridionali	506 —	— f. m.

Milano, 27 novembre.

Rendita italiana contanti	90 25 —
» per liquidazione	90 26 —
Chèque su Parigi	100 05 —
Banca Generale	520 — —
Obbligazioni Lombarde	204 — —

Borse Estere

Parigi, 27 novembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 45	78 05
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 50	77 20
» » 5 %	106 62	106 17
Rendita italiana 5 %	90 35	— —
Ferrovie romane	— —	120 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 20 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 9/16	101 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	299 50
Cambio sull'Italia	— —	3/8
Rendita turca	9 10	9 10
Banca di Parigi	795 —	791 —
Tunisine	— —	493 —
Egiziane 6 %	310 —	308 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	55 11/16	55 9/16
Banca di sc. di Parigi	— —	505 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	644 —
Credito fondiario	— —	1187 —
Lotti	— —	1175 —
Azioni Suez	2075 —	2015 —
Azioni Panama	495 —	488 —
Argento fine	— —	164 —

Parigi (*Boulevard*), 26 novembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	55 5/8
Rend. francese 3 0/0 perpetua	77 47
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	106 65
Egiziane 6 0/0	311 —
Rendita turca	9 16
Ferrovie ottomane	42 1/4
Rendita italiana 5 0/0	90 87
Banca ottomana	617 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	2075 —

Vienna, 27 novembre.

Lire italiane	Fiorini	48 — —
Mobiliare	»	275 60 —
Lombarde	»	137 80 —
Banca anglo-austriaca	»	106 — —
Austriache	»	107 70 —
Banca Nazionale	»	136 — —
Napoleoni d'oro	»	9 53 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 95 —
Cambio sopra Londra	»	120 10 —
Rendita austriaca	»	79 80 —
Rendita austr. in carta	»	78 85 —
Union Bank	»	106 75 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	97 75 —
Rendita ungher. nuova	»	120 — —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 26 novembre.

Mobiliare	Marchi	460 — —
Austriache	»	521 50 —
Lombarde	»	285 60 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 24 1/2
Rendita italiana (contanti)	»	89 50 —
Detta (per fine)	»	89 25 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	9 60 —
Prestito russo	»	91 60 —
Prestito russo orientale	»	56 30 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	197 60 —

Londra, 26 novembre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 9/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 1/2
Rend. spagn. est. nuova	»	55 11/16
Rendita turca	»	9 1/8
Egiziano nuovo	»	63 5/8
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	50 1/2

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rondoni Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

26 Novembre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,4	sereno	—	1,5	-4,8
Domodos.	764,8	coperto	—	7,9	-1,6
Milano	763,3	piovoso	—	7,4	1,3
Venezia	763,4	coperto	calmo	9,8	2,1
Torino	764,5	coperto	—	5,6	-1,2
Parma	764,1	coperto	—	9,4	3,0
Modena	763,7	nebbioso	—	9,9	2,8
Genova	761,7	piovoso	calmo	13,5	7,8
Pesaro	763,8	sereno	calmo	9,0	1,3
Porto - Maurizio	762,2	piovoso	l. mosso	12,2	9,0
Firenze	765,4	coperto	—	11,2	6,0
Urbino	763,9	sereno	—	6,7	3,2
Ancona	764,1	sereno	calmo	10,2	5,7
Livorno	763,1	coperto	calmo	13,0	6,8
Perugia	764,9	1|2 cop.	—	8,7	2,4
Camerino	764,9	coperto	—	6,2	1,8
Portof.	762,7	coperto	mosso	—	—
Aquila	765,0	sereno	—	6,8	-0,9
Roma	764,2	3|4 cop.	—	19,8	2,1
Foggia	765,0	sereno	—	13,6	2,9
Napoli	765,0	sereno	calmo	14,1	7,9
Potenza	765,3	sereno	—	10,4	2,5
Lecce	764,0	3|4 cop.	—	15,0	6,0
Cosenza	765,3	1|4 cop.	—	15,2	7,4
Cagliari	764,1	3|4 cop.	calmo	17,5	7,0
Palermo	765,7	sereno	calmo	17,5	6,4
Caltan.	765,7	sereno	—	12,0	5,5

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorn.	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorn.	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 90	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . . . »	1 70	2 20	2 50	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — Riposo.

Valle. — *La contessa Maria* (ore 8).

Argentina. — *La bella fanciulla di Perth* (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Rousslère (ore 8).

Quirino. — *Un sogno nella luna*, operetta (ore 6 e 9).

Metastasio. — *La bella Ester*, operetta (ore 7 e 9 1\|2).

Rossini. — *Muzio Scevola* (ore 8).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli, Firenze, Foligno, Ancona, Pisa-Genova, Livorno, Civitavecchia, Orbetello, Frascati, Fiumicino — [illegible]

Arrivi dalle linee di

Napoli, Firenze, Foligno, Ancona, Pisa Genova, Livorno, Civitavecch., Orbetello, Frascati, Fiumicino — [illegible]

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 53 — 5 e 23.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 26 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo del Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università: aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONI MILITARI

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceoli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 30.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via della Guardiola n. 22, Roma.